



Anno XV - Numero 1

Copyright ©2025

Fondato da Maurizio Mazziero

Italia economia a fine 2024

Osservatorio trimestrale sui dati economici italiani

Rivista scientifica

Codice CINECA E230240

ISSN 2283-7035

ANALISIECONOMICA

UN PO' DI STORIA

Il Quaderno di Ricerca Osservatorio sui dati economici italiani è nato nel 2011 su iniziativa di Maurizio Mazziero, fondatore della Mazziero Research.

Pubblicato trimestralmente, l'Osservatorio è una Rivista Scientifica riconosciuta dal CINECA e riporta una ricca serie di dati e analisi, arricchita da grafici di immediata lettura.

Dal 2025 Andrea Scozzari e Gabriele Serafini hanno raccolto l'eredità e le competenze maturate, continuando gli studi e le pubblicazioni attraverso il sito Analisi Economica e collocato nel sito "analisieconomica.it".

STUDIO GRAFICO COPERTINA

Martina Amato

martina.amato@ied.edu

Sommario

Commento introduttivo <i>a cura di Scozzari e Serafini</i>	Pag. 4
I rating	Pag. 5
Le stime sul debito	Pag. 6
Il rapporto debito/PIL e Le entrate e le uscite	Pag. 7
I Titoli di Stato	Pag. 9
La bilancia commerciale	Pag. 10
La produzione industriale e il commercio al dettaglio	Pag. 12
Il Prodotto Interno Lordo	Pag. 14
Il mercato del lavoro	Pag. 15
Sommario delle stime	Pag. 17
Comitato di redazione	Pag. 18
I precedenti Quaderni di Ricerca	Pag. 19

AUTORI

[Andrea Scozzari](#) e [Gabriele Serafini](#)

La diffusione anche parziale dei contenuti è libera citando la fonte.

Commento introduttivo

Il 2024 si è concluso con alcuni cambiamenti che potranno essere meglio chiariti solo nei primi mesi del 2025. L'anno nuovo si è aperto con annunci di possibili variazioni significative nell'economia mondiale e nei rapporti commerciali che caratterizzano l'interdipendenza dei Paesi.

Il mercato del lavoro ha registrato un arresto dei trend di miglioramento, che nei prossimi mesi potranno difficilmente proseguire, per effetto di un insieme di fattori - fra i quali spiccano possibili rimodulazioni dei rapporti commerciali con i Paesi esteri, la fine degli effetti espansivi dei bonus edilizi, la procedura di infrazione dei vincoli di bilancio europei - che non potranno indurre una politica economica espansiva.

D'altro canto, sembra conclusa la crescita dei prezzi energetici che ha scatenato quella dei prezzi al dettaglio, con le conseguenze negative vissute dai bilanci familiari; mentre la crescita dei tassi di interesse, che pur ha incrementato la spesa pubblica per questa voce, non ha minato la possibilità di una politica industriale e del mercato del lavoro che servirebbe ad agevolare le trasformazioni che stiamo vivendo, che si voglia oppure no, nella tecnologia e nella percezione della qualità della produzione e dei consumi.

I prossimi mesi chiariranno se le vie che potranno essere intraprese, saranno foriere di un miglioramento generalizzato delle attività economiche e della distribuzione dei suoi risultati.

Andrea Scozzari e Gabriele Serafini

I rating

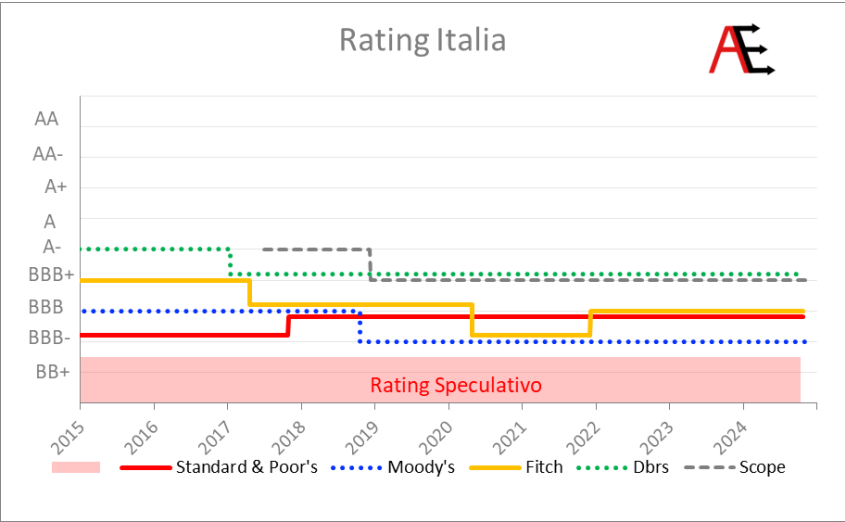


Figura 1: Rating italiano dal 2015 ad oggi
(Elaborazione su dati delle agenzie di rating)

Figura 1. Continua da più di due anni la stasi delle valutazioni del debito pubblico italiano. Moody’s mantiene la valutazione più severa e nessuna colloca l’Italia in classe A.

Le valutazioni sono tuttavia migliorate, a ottobre 2024 (vedi **Tabella 1**) con un Outlook di Fitch (18 ottobre) e di DBRS (25 ottobre) che è passato da “stabile” a “positivo”. La chiusura dell’anno non ha prodotto scossoni nella manovra di Bilancio e si attendono eventuali risultati dalla procedura di infrazione per deficit eccessivo da parte della Commissione UE.

Data di valutazione 2025		Agenzia	Rating attuale	Outlook	Stabilito in data
	04/04/2025	Fitch	BBB	Stabile	03/12/2021
	11/04/2025	Standard & Poor's	BBB	Stabile	26/07/2022
	18/04/2025	DBRS	BBB high	Stabile	29/10/2021
	23/05/2025	Scope	BBB+	Stabile	20/08/2021
	23/05/2025	Moody's	Baa3	Stabile	17/11/2023
	19/09/2025	Fitch	BBB	Positivo	18/10/2024
	10/10/2025	Standard & Poor's	BBB	Stabile	26/07/2022
	17/10/2025	DBRS	BBB high	Positivo	25/10/2024
	31/10/2025	Scope	BBB+	Stabile	20/08/2021
	21/11/2025	Moody's	Baa3	Stabile	17/11/2023

Tabella 1: Calendario delle valutazioni del Rating italiano nel 2025
(Elaborazione su dati delle singole agenzie)

Le stime sul debito

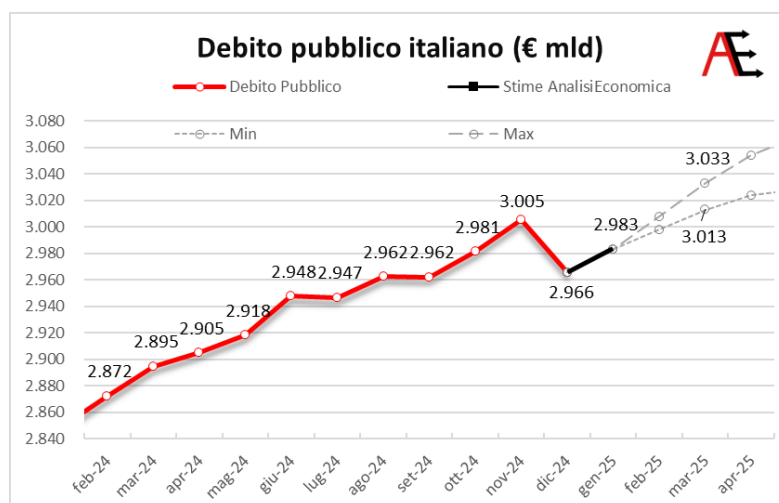


Figura 2: Evoluzione debito pubblico e stime sino a dicembre 2024
(Elaborazione su dati Banca d'Italia e stime Mazziero Research)

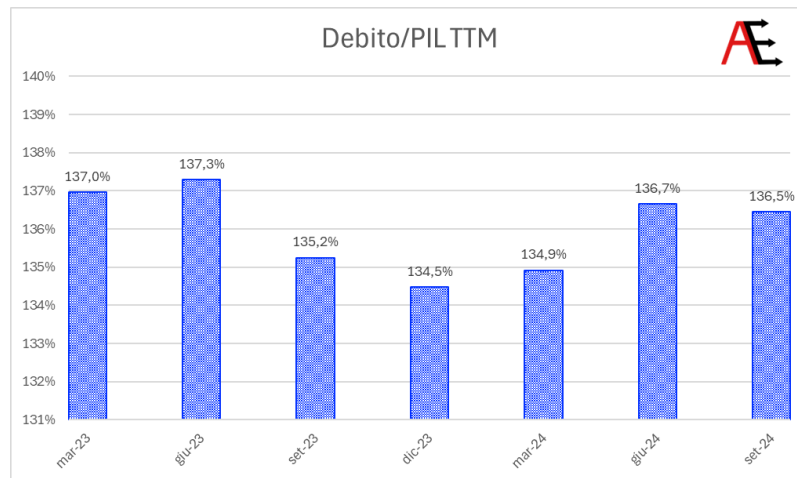
Dalla **Figura 2** è possibile osservare come il record storico del debito pubblico raggiunto a novembre 2024, sia poi diminuito alla fine di dicembre, con un dato ufficiale che lo ha stimato a 2.966 Miliardi di Euro. Nei prossimi mesi le attese sono per una crescita, che presumibilmente porterà il dato ufficiale a raggiungere i 3.000 Miliardi a partire da febbraio.

La **Tabella 2** riporta, a beneficio dei nostri lettori, l'affidabilità delle stime formulate negli ultimi nove anni, indicando l'importo della stima pubblicata, il debito ufficiale pubblicato da Banca d'Italia e la differenza in miliardi tra stima e dato ufficiale.

Affidabilità stime Mazziero Research/Analisi Economica sul debito pubblico italiano													
Valori in miliardi €		Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
2016	Stime MR	2.188	2.214	2.229	2.233	2.242	2.255	2.252	2.226	2.215	2.224	2.231	2.214
	Dato Ufficiale	2.195	2.217	2.231	2.233	2.244	2.251	2.256	2.225	2.213	2.224	2.231	2.218
	Δ (Uff - Stima)	7	3	2	0	2	-4	4	-1	-2	0	0	4
2017	Stime MR	2.248	2.239	2.257	2.269	2.277	2.279	2.301	2.276	2.280	2.290	2.275	2.267
	Dato Ufficiale	2.251	2.240	2.261	2.271	2.279	2.281	2.300	2.279	2.284	2.290	2.275	2.263
	Δ (Uff - Stima)	3	1	4	2	2	2	-1	3	4	0	0	-4
2018	Stime MR	2.281	2.284	2.307	2.317	2.325	2.324	2.343	2.329	2.335	2.340	2.342	2.310
	Dato Ufficiale	2.287	2.286	2.302	2.312	2.327	2.323	2.342	2.327	2.331	2.334	2.345	2.317
	Δ (Uff - Stima)	6	2	-5	-5	2	-1	-1	-2	-4	-6	3	7
2019	Stime MR	2.346	2.354	2.358	2.368	2.364	2.389	2.406	2.464	2.436	2.445	2.450	2.421
	Dato Ufficiale	2.358	2.364	2.359	2.373	2.365	2.386	2.410	2.463	2.439	2.447	2.445	2.409
	Δ (Uff - Stima)	12	10	1	5	1	-3	4	-1	3	2	-5	-12
2020	Stime MR	2.449	2.454	2.423	2.465	2.512	2.530	2.560	2.580	2.585	2.575	2.577	2.575
	Dato Ufficiale	2.443	2.447	2.431	2.467	2.508	2.531	2.560	2.579	2.583	2.587	2.586	2.569
	Δ (Uff - Stima)	-6	-7	8	2	-4	1	0	-1	-2	12	9	-6
2021	Stime MR	2.600	2.637	2.646	2.677	2.686	2.694	2.726	2.729	2.734	2.714	2.696	2.683
	Dato Ufficiale	2.607	2.644	2.651	2.680	2.687	2.696	2.726	2.734	2.706	2.710	2.694	2.678
	Δ (Uff - Stima)	7	7	5	3	1	2	0	5	-28	-4	-2	-5
2022	Stime MR	2.701	2.739	2.748	2.746	2.758	2.763	2.774	2.765	2.735	2.747	2.760	2.761
	Dato Ufficiale	2.714	2.737	2.755	2.759	2.756	2.766	2.770	2.758	2.742	2.771	2.765	2.762
	Δ (Uff - Stima)	13	-2	7	13	-2	3	-4	-7	7	24	5	1
2023	Stime MR	2.775	2.786	2.782	2.818	-	-	2.856	2.841	2.840	2.860	-	2.856
	Dato Ufficiale	2.757	2.772	2.790	2.812	2.817	2.843	2.859	2.841	2.844	2.868	2.855	2.863
	Δ (Uff - Stima)	-18	-14	8	-6	-	-	3	0	4	8	-	7
2024	Stime MR/AE	2.856	2.876	2.894	2.900	2.921	2.952	2.950	2.951	2.962	2.981	2.991	2.986
	Dato Ufficiale	2.849	2.872	2.895	2.905	2.918	2.948	2.947	2.962	2.962	2.981	3.005	2.966
	Δ (Uff - Stima)	-7	-4	1	5	-3	-4	-3	11	0	0	14	-20
2025	Stime MR/AE	2.983											
	Dato Ufficiale												
	Δ (Uff - Stima)												

Tabella 2: Affidabilità delle stime sul debito
(Elaborazione Mazziero Research/AnalisiEconomica)

Il rapporto debito/PIL



*Figura 3: Rapporto debito/PIL a Settembre 2024 con metodo TTM
(Elaborazione su dati Banca d'Italia, Istat e stime Mazziere
Research/AnalisiEconomica)*

Il calcolo è effettuato rapportando il debito pubblico alla fine di settembre alla somma del PIL a prezzi correnti degli ultimi 4 trimestri disponibili. Purtroppo la stima del PIL a prezzi correnti non è ancora disponibile per il trimestre concluso a dicembre 2024.

Il rapporto Debito/PIL a settembre 2024 è rimasto sostanzialmente stabile, rispetto al trimestre precedente (**Figura 3**).

La diminuzione del debito a dicembre 2024, che abbiamo prima evidenziato, permette di ritenere che il rapporto debito/PIL consolidato a fine 2024 potrà essere in leggero miglioramento rispetto all'ultimo dato disponibile. I trimestri successivi ci sveleranno se la fine degli stimoli dei bonus edilizi e i vincoli di bilancio europei non incideranno maggiormente sul PIL, rispetto a quanto non permetteranno di contenere la crescita del debito.

Le entrate e le uscite

Il saldo fra le entrate e le uscite complessive delle Amministrazioni centrali è rimasto nominalmente in linea nel 2024 rispetto ai due anni precedenti (**Figura 4**).

Per la prima volta dall'inizio della pandemia da COVID-19, però, il saldo primario è tornato positivo (**Figura 5**). Questo significa che le spese dello stato, al netto degli interessi passivi sul debito pubblico, sono state inferiori alle entrate.

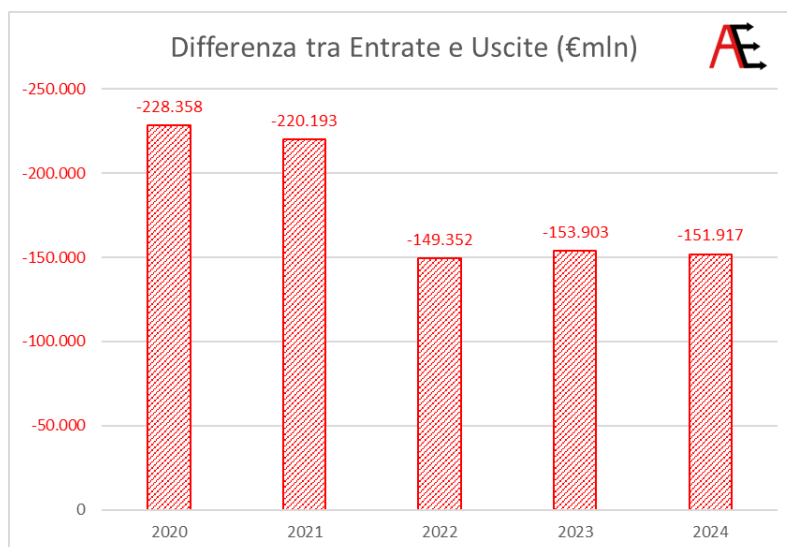


Figura 4: Differenza tra entrate e uscite dello Stato PIL dal 2020 al 2024
(Elaborazione su dati Banca d'Italia)

Gli interessi passivi sono mediamente di poco inferiori agli 80.000 Euro l'anno e questo manda in deficit lo Stato italiano, nonostante spenda meno di quanto incassa. Proprio questo dato, per effetto dell'aumento del debito e dell'innalzamento dei tassi di interesse di mercato, è ulteriormente aumentato negli ultimi due anni. Le ipotesi di scorporare la spesa militare dai vincoli di bilancio europeo, non avrà effetti su questo dato, perché non conteggiare quella spesa nelle valutazioni della UE, non eliminerà la necessità di finanziamento di quella spesa con ulteriore debito sul quale pagare gli interessi. Si potrà non conteggiarli a livello UE ma si dovranno sempre conteggiare a livello nazionale.

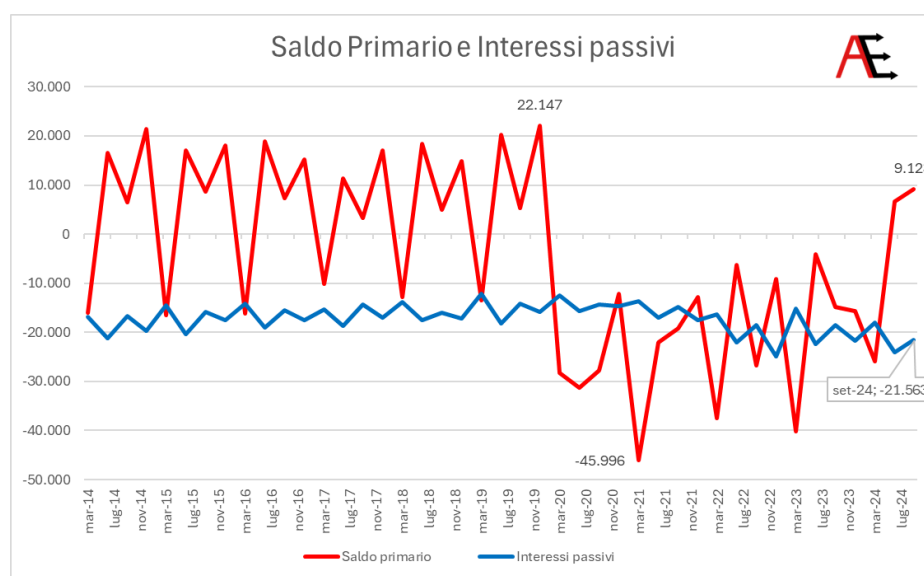
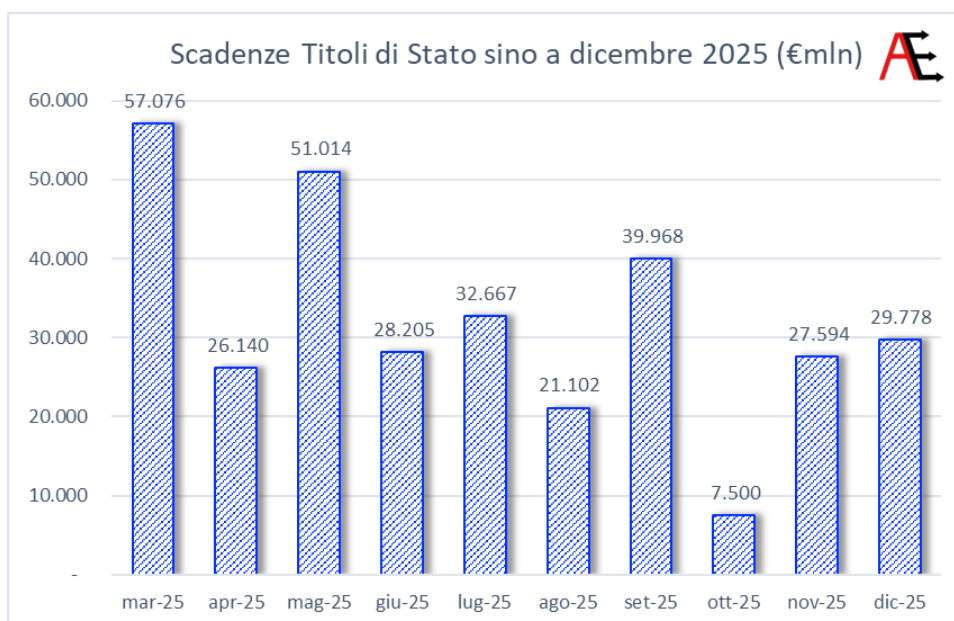


Figura 5: Saldo primario e Interessi passivi dal 2014 al 2024
(Elaborazione su dati ISTAT)

Titoli di Stato



*Figura 6: Scadenze Titoli di Stato sino a dicembre 2025 (€mln)
(Elaborazione su dati Banca d'Italia)*

Nella **Figura 6** viene riportato l'ammontare dei titoli in scadenza sino a dicembre 2025. È possibile notare due picchi per oltre 50 miliardi a marzo e a maggio, a cui si aggiunge un terzo picco di quasi 40 miliardi a settembre.

Gli importi previsti in scadenza cambiano rapidamente, in quanto l'amministrazione pubblica effettua una gestione continua del debito pubblico, sia per quanto riguarda le scadenze, che per quanto riguarda la gestione dei rimborsi e delle nuove emissioni.

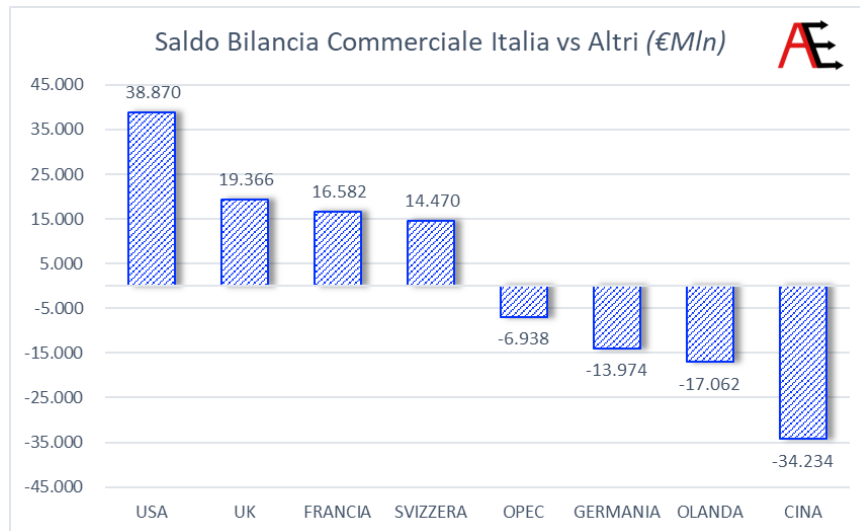
Da questo punto di vista le attività hanno permesso, nel tempo, di allungare la durata media dei Titoli di Stato in circolazione, in modo che il rinnovo del debito pubblico non pesasse solo sull'arco di 12 mesi.

Si è passati da una durata media di circa un anno, nei primi anni 80 del Novecento, a una durata media che a dicembre 2024 era pari a 7,9 anni.

La bilancia commerciale

Per quanto riguarda gli scambi con l'Estero, il tema è diventato caldo negli ultimi mesi, in seguito alla accelerazione delle decisioni economiche, comunicate dalla nuova amministrazione presidenziale degli Stati Uniti d'America.

Per quanto riguarda i rapporti commerciali bilaterali che l'Italia intrattiene con singole aree economiche, la **Figura 7** riporta i principali saldi attivi e i principali saldi negativi.



*Figura 7: Saldi bilaterali 2024 (€mln)
(Elaborazione su dati ISTAT)*

Nei confronti degli USA, in particolare, l'Italia ha un saldo commerciale tradizionalmente positivo (Esportazioni superiori alle Importazioni), che potrebbe essere minacciato dalla imposizione di dazi da parte americana. La situazione per area economica è tuttavia variegata e il saldo presenta un importo quasi speculare rispetto al deficit registrato nei confronti della Cina. Nel complesso (**Figura 8**) l'Italia mantiene un tradizionale avanzo della Bilancia commerciale, recuperando dai livelli negativi del 2022, che furono determinati solo incidentalmente, per effetto dell'incremento dei prezzi dell'energia.

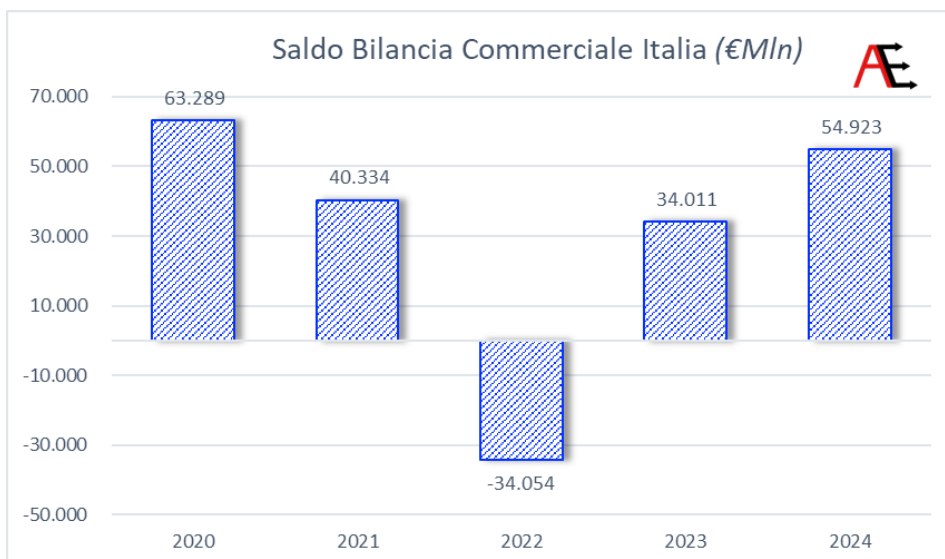


Figura 8: Saldi della Bilancia Commerciale 2020-2024 (€mln)
(Elaborazione su dati ISTAT)

La **Figura 9** è chiara al riguardo.

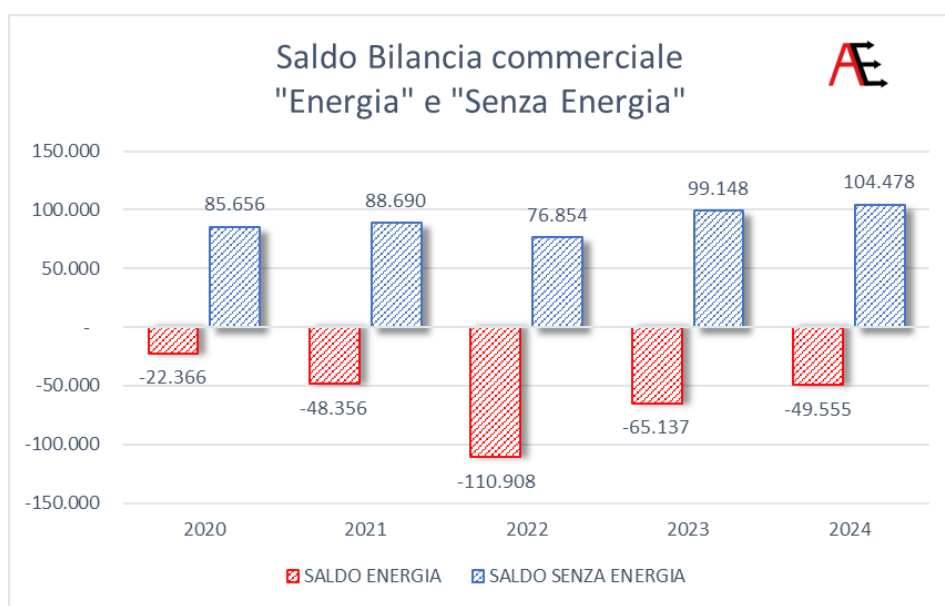


Figura 9: Saldi della Bilancia Commerciale Energetica 2020-2024 (€mln)
(Elaborazione su dati ISTAT)

Essa scompone il saldo della Bilancia commerciale di ogni anno, in due componenti. Una che riguarda il saldo della bilancia energetica. L'altro che riguarda il saldo della Bilancia Commerciale esclusa la componente energetica. Come si può vedere, mentre la componente energia è sempre negativa, con un picco nel 2022, in corrispondenza dell'impennata dei prezzi dell'energia, il saldo della Bilancia commerciale al netto di questa parte è sempre positivo. I rischi connessi con l'approvvigionamento dall'Estero dell'energia costituiscono una costante per il nostro Paese, che potrà essere superato solo con una diversificazione definitiva delle fonti di produzione di energia.

La produzione industriale e il commercio al dettaglio

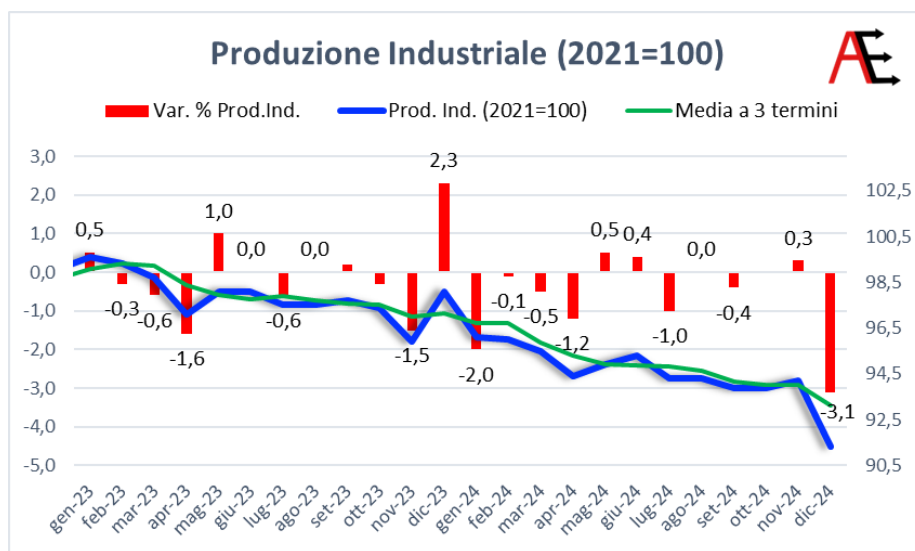


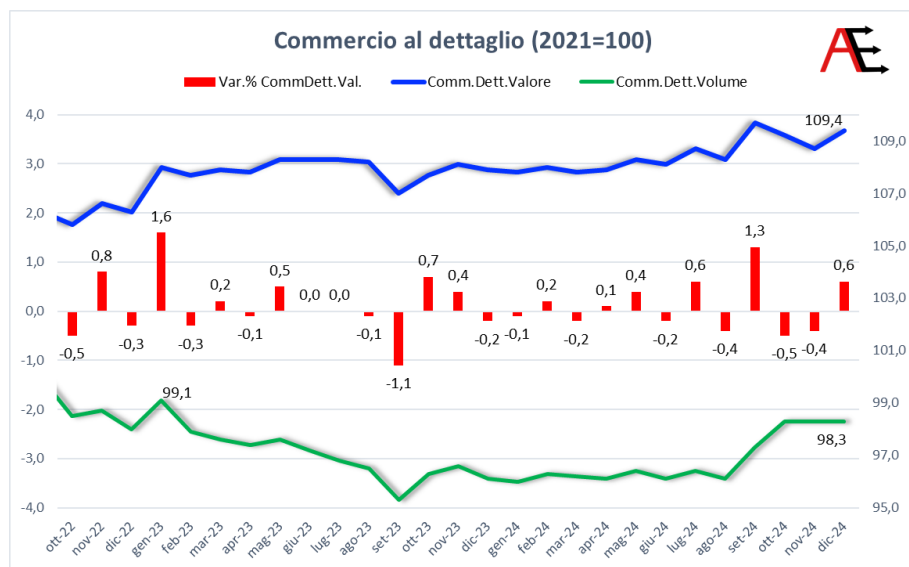
Figura 10: Produzione industriale da gennaio 2023 a dicembre 2024
(Elaborazione su dati Istat)

Il grafico della produzione industriale nella **Figura 10** evidenzia il perdurare del trend negativo della produzione industriale italiana. Nell'ultimo mese del 2024 il dato è ulteriormente peggiorato. La deindustrializzazione del nostro Paese è un fenomeno che parte da lontano e che è connesso con i processi di trasformazione delle economie avanzate, nelle quali una gran parte del prodotto deriva ormai dai servizi.

Quanto evidenzia il grafico, quindi, è da considerare con attenzione anche per quanto riguarda la velocità mediante la quale ciò sta accadendo. Il fenomeno impone la necessità che si attivi una politica industriale connessa con una politica del mercato del lavoro, che permetta, non solo di recuperare produzioni industriali, ma che permetta ai lavoratori di spostarsi di settore lavorativo senza interrompere il percepimento di un reddito.

Questo necessiterebbe l'avvio di politiche attive per il lavoro, che come noto costituiscono uno dei punti deboli del nostro sistema.

Il commercio al dettaglio (**Figura 11**) registra una variazione positiva, in termini di valore, e una stasi in termini di volumi acquistati. Sembra essersi interrotto il trend negativo che aveva caratterizzato il 2022, anche se questo non indica un recupero del potere d'acquisto.



*Figura 11: Commercio al dettaglio da ottobre 2022 a dicembre 2024
(Elaborazione su dati Istat)*

Il Prodotto Interno Lordo

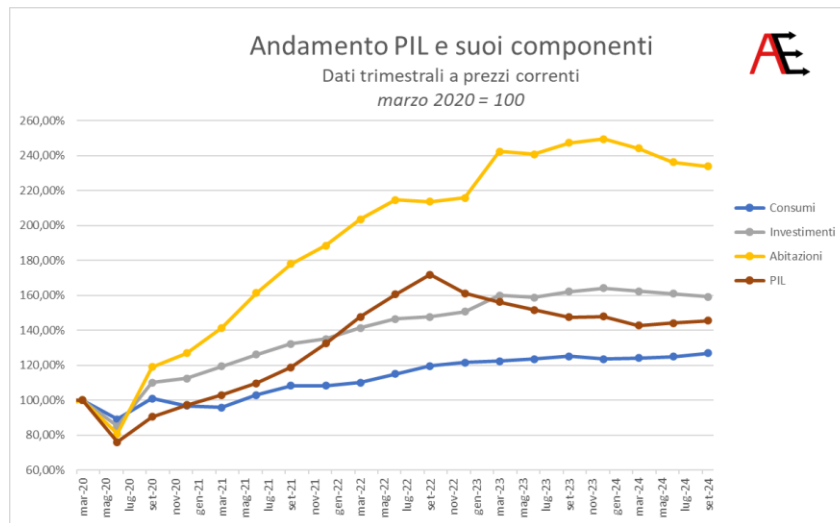


Figura 12: PIL da marzo 2020 a settembre 2024
(Elaborazione su dati Istat)

L'andamento del Prodotto Interno Lordo (**Figura 12**), rispetto al periodo iniziale della pandemia, ha registrato un andamento positivo e di recupero fino al luglio 2022, a prezzi correnti, ossia non deflazionati, e un trend in leggero declino fino agli ultimi dati trimestrali disponibili, di settembre 2024. Abbiamo riportato nel grafico anche l'andamento di alcune sue componenti, che danno conto di particolari trend economici del periodo.

Il livello dei Consumi ha presentato un andamento inferiore rispetto a quello dei redditi complessivi (PIL), mentre gli Investimenti delle imprese sono cresciuti di più del PIL. A proposito di questo dato, è da notare che una importante componente degli Investimenti delle imprese, che è giunto a pesare per il 30%, ad oggi è costituito dagli investimenti in Abitazioni.

Si tratta delle attività di costruzione e di ristrutturazione, nelle quali sono confluiti anche i bonus edilizi, che hanno quindi sensibilmente contribuito al trend positivo di questa componente (vedi la linea più in alto di tutte).

Questo effetto positivo sull'economia italiana costituisce il risvolto del debito pubblico aggiuntivo, che tale spesa ha determinato in quanto registrata come spesa statale.

La chiusura dei bonus edilizi avrà quindi un effetto restrittivo sugli Investimenti e in generale sul PIL, oltre che un effetto negativo sulla occupazione.

Il mercato del lavoro

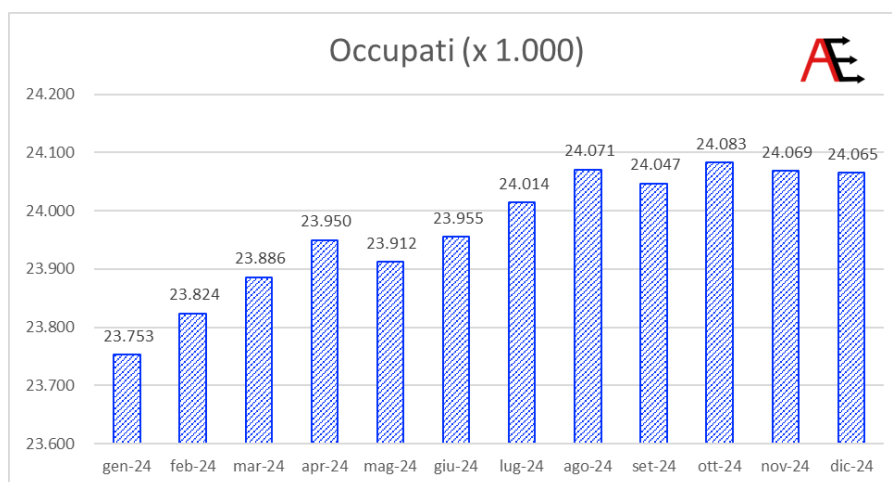


Figura 13: Occupati da gennaio a dicembre 2024
(Elaborazione su dati Istat)

Il numero di occupati è sostanzialmente stabile da agosto 2024, dopo il trend positivo che ha caratterizzato i mesi precedenti.

La **Figura 13** mostra come il numero di occupati si mantenga superiore ai 24 milioni, mentre la **Figura 14** registra una variazione in controtendenza del numero dei disoccupati.

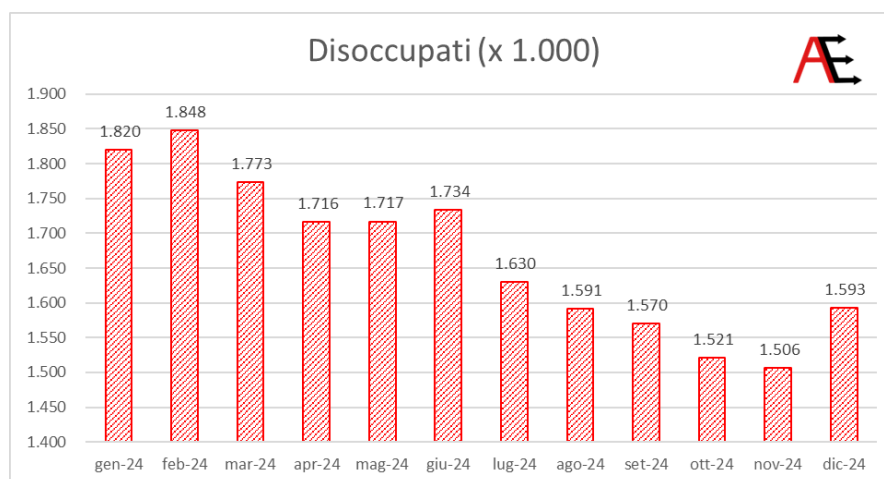
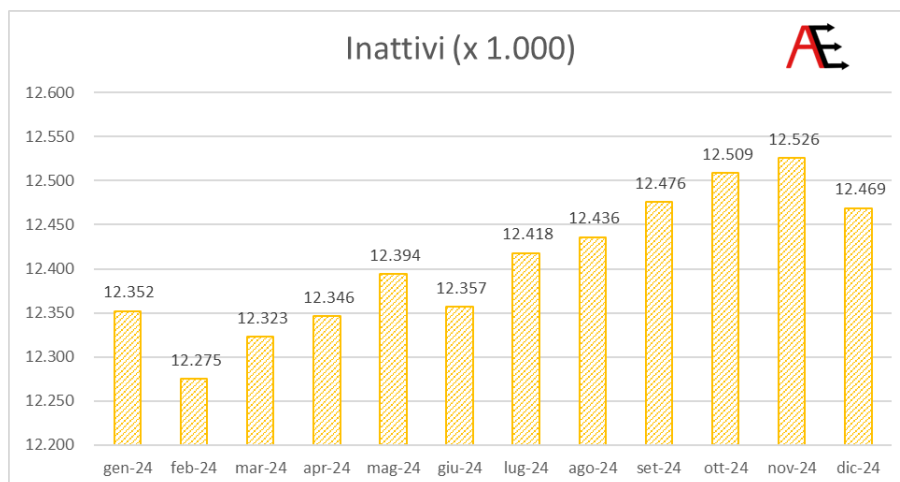


Figura 14: Disoccupati da gennaio a dicembre 2024
(Elaborazione su dati Istat)

L'incremento del numero dei disoccupati, pari a circa 87.000 unità è avvenuto a fronte di una diminuzione del numero di inattivi pari a 57.000 (**Figura 15**).

Si registra quindi un passaggio di classificazione di un insieme di lavoratori, che forse costituisce il segno di un cambiamento del mercato del lavoro. Non è da escludere che una diminuzione degli inattivi segni infatti una intenzione, per un numero crescente di persone, di presentarsi attivamente sul mercato del lavoro, in vista di una occupazione che ancora non hanno trovato. Questo

cambiamento potrebbe quindi rappresentare un aumento della occupazione nei prossimi mesi, oppure il segnale di una difficoltà reddituale delle famiglie, che quindi rileverebbero la necessità di far lavorare un numero maggiore di familiari, per poter sopperire a un reddito familiare diminuito. Nei prossimi mesi seguiremo l'andamento.



*Figura 15: Inattivi da gennaio a dicembre 2024
(Elaborazione su dati Istat)*

Nota per la distribuzione: Questo studio è libero. Ciascuno lo può divulgare nei modi e nelle forme che ritiene più opportuno, col solo vincolo di citare la fonte.

Sommario delle stime

Debito Pubblico

La stima a gennaio 2025

2.983 miliardi

Dato ufficiale verrà pubblicato il: 15 marzo 2025

La stima a marzo 2025

3.023 miliardi

Intervallo confidenza al 95%

compreso tra 3.013 e 3.033 miliardi

Dato ufficiale verrà pubblicato il: 15 maggio 2025

Comitato di Redazione

Andrea Scozzari e Gabriele Serafini

Direttori scientifici

Andrea Scozzari. Professore ordinario di Metodi matematici dell'economia, delle scienze attuariali e finanziarie presso la Facoltà di Economia dell'Università Niccolò Cusano di Roma, dove attualmente insegna Calcolo e Finanza matematica. Ha conseguito un dottorato di ricerca in Ricerca operativa presso l'Università Sapienza di Roma. I suoi principali ambiti di ricerca includono programmazione matematica e ottimizzazione di rete con applicazione alla selezione del portafoglio, allocazione biproporzionale, distrettualizzazione politica e problemi di localizzazione delle strutture.

Gabriele Serafini. Professore associato presso l'Università degli Studi Niccolò Cusano di Roma, dove è Direttore del Centro Studi per l'Analisi delle Dinamiche Economiche e Responsabile Scientifico dell'Area Economia Dinamica e Comportamentale. È docente di Storia del pensiero economico e Statistica economica e finanziaria. I suoi interessi scientifici concernono le teorie della produzione, scambio e distribuzione della ricchezza, sia in relazione alla loro coerenza interna che alla loro dimensione storica.

Membri della direzione scientifica

Maurizio Mazziero - Membro onorario, Fondatore della Mazziero Research, socio Professional SIAT (Società Italiana di Analisi Tecnica), ha iniziato le pubblicazioni di questo Osservatorio nel 2011. Si occupa di analisi finanziarie, reportistica e formazione e partecipa al Comitato di Consulenza di ABS Consulting. Coautore del nuovissimo libro "Le Mappe del Tesoro", ha scritto numerosi testi economico-finanziari, fra cui "Investire in materie prime" e "Guida all'analisi tecnica". Viene spesso invitato come esperto di mercati ed economia a convegni, seminari e programmi radiotelevisivi

Il [Quaderno di Ricerca](#) è un Osservatorio sui dati pubblici rilasciati da Banca d'Italia, Eurostat, FMI, Inps, Istat, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ocse.

Avvertenza: le valutazioni e i commenti dell'Osservatorio non riflettono necessariamente l'opinione di tutti gli autori; ciascuno è strettamente responsabile della parte di propria competenza.

Roma, 20 febbraio 2025

I precedenti Quaderni di Ricerca della Mazziero Research

<i>Italia: economia a metà 2024</i>	ottobre 2024
<i>Italia: economia a fine 2023</i>	06 marzo 2024
<i>Pil, debito & Co. Economia italiana a ottobre 2023</i>	06 ottobre 2023
<i>Italia 1 trim 2023: Pil, debito & Co.</i>	07 giugno 2023
<i>Italia: economia a fine 2022</i>	08 marzo 2023
<i>Italia 3 trim 2022: Pil, debito & Co.</i>	06 dicembre 2022
<i>Italia: economia a metà 2022</i>	29 settembre 2022
<i>Italia 1 trim 2022: Pil, debito & Co.</i>	26 maggio 2022
<i>Italia: economia a fine 2021</i>	24 febbraio 2022
<i>Italia 3 trim 2021: Pil, debito & Co.</i>	26 novembre 2021
<i>Italia: economia a metà 2021</i>	23 settembre 2021
<i>Italia 1 trim 2021: Pil, debito & Co.</i>	27 maggio 2021
<i>Italia: economia a fine 2020</i>	25 febbraio 2021
<i>Italia 3 trim 2020: Pil, debito & Co.</i>	09 dicembre 2020
<i>Italia: economia a metà 2020</i>	23 settembre 2020
<i>Italia 1 trim 2020: Pil, debito & Co.</i>	20 maggio 2020
<i>Italia: economia a fine 2019</i>	19 febbraio 2020
<i>Italia 3 trim 2019: Pil, debito & Co.</i>	21 novembre 2019
<i>Italia: economia a metà 2019</i>	19 settembre 2019
<i>Italia 1 trim 2019: Pil, debito & Co.</i>	22 maggio 2019
<i>Italia: economia a fine 2018</i>	20 febbraio 2019
<i>Italia 3 trim 2018: Pil, debito & Co.</i>	21 novembre 2018
<i>Italia: economia a metà 2018</i>	20 settembre 2018
<i>Italia 1 trim 2018: Pil, debito & Co.</i>	22 maggio 2018
<i>Italia: economia a fine 2017</i>	21 febbraio 2018
<i>Italia 3 trim 2017: Pil, debito & Co.</i>	29 novembre 2017
<i>Italia: economia a metà 2017</i>	20 settembre 2017
<i>Italia 1 trim 2017: Pil, debito & Co.</i>	25 maggio 2017
<i>Italia: economia a fine 2016</i>	20 febbraio 2017
<i>Italia 3 trim 2016: Pil, debito & Co.</i>	17 novembre 2016
<i>Italia: economia a metà 2016</i>	19 settembre 2016
<i>Italia 1 trim 2016: Pil, debito & Co.</i>	16 maggio 2016
<i>Italia: economia a fine 2015</i>	17 febbraio 2016
<i>Italia 3 trim 2015: Pil, debito & Co.</i>	16 novembre 2015
<i>Italia: economia a metà 2015</i>	16 settembre 2015
<i>Italia 1 trim 2015: Pil, debito & Co.</i>	18 maggio 2015

Continua alla pagina successiva

Continua dalla pagina precedente

<i>Italia: economia a fine 2014</i>	16 febbraio 2015
<i>Italia 3 trim 2014: Pil, debito & Co.</i>	17 novembre 2014
<i>Italia: economia a metà 2014</i>	15 settembre 2014
<i>Italia 1 trim 2014: Pil, debito & Co.</i>	19 maggio 2014
<i>Italia: economia a fine 2013</i>	17 febbraio 2014
<i>Italia 3 trim 2013: Pil, debito & Co.</i>	18 novembre 2013
<i>Italia: economia a metà 2013</i>	10 settembre 2013
<i>Italia 1 trim 2013: Pil, debito & Co.</i>	16 maggio 2013
<i>Italia: economia a fine 2012</i>	18 febbraio 2013
<i>Italia 3 trim 2012: Pil, debito & Co.</i>	20 novembre 2012
<i>Italia: economia a metà 2012</i>	10 settembre 2012
<i>Italia 1 trim 2012: Pil, debito & Co.</i>	11 giugno 2012
<i>Italia 2011: un anno di sofferenza</i>	18 febbraio 2012
<i>Italia 3 trim 2011: Pil, debito & Co.</i>	13 dicembre 2011
<i>Italia: l'economia al giro di boa del 2011</i>	16 agosto 2011
<i>Italia 1q2011: Pil, debito & Co.</i>	17 maggio 2011
<i>2010: un altro anno a debito per l'Italia</i>	29 marzo 2011

Pubblicazioni speciali della Mazziero Research

Speciale NaDEF 2018

8 ottobre 2018

ANALISI ECONOMICA

Copyright ©2025

Rivista scientifica
Codice CINECA E230240

ISSN 2283-7035